



# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER IL VENETO

PADOVA

## RELAZIONE

Ambienti ad ipocausto appartenenti ad un complesso termale di età romana proto-imperiale a Oderzo (TV), Via Savonarola, Fg.23, mapp. 26 e Fg. 13, mappa. 311p.

Nell'agosto 1988, ai fini del rilascio di una concessione edilizia, è stato eseguito nel centro di Oderzo (TV) da parte della Soprintendenza Archeologica per il Veneto, un saggio di scavo in un terreno prospiciente il lato N di Via Savonarola (Fg.23, mapp. 26; fg. 13 mapp. 311 p.) che ha messo in luce, pur in uno stato di estrema frammentarietà dovuta al modestissimo interro dei resti e alla spoliazione subita già in anticipo, una serie di ambienti coerentemente orientati e caratterizzati dalla presenza di tracce di *suspensurae* nella pavimentazione.

Del primo vano a partire da SE è stato possibile unicamente indagare un lembo del piano pavimentale (m 12 x 1), in quanto la parte restante si trova sotto l'attuale Via Savonarola. La pavimentazione, con evidenti tracce di annerimento, era costituita da malta mista a ghiaia e tritume laterizio e presentava una serie di impronte quadrangolari disposte su due filari. Questo vano era diviso dal successivo da un muro largo m 0,90, di cui restavano tre corsi conservati in pezzame laterizio; fu inoltre messa in luce una struttura perpendicolare al muro, con due spallette in mattoni e cospicue tracce di depositi di combustione.

Il secondo vano (m 11,50 x 7,50), messo in luce soltanto su tre lati (sul quarto insiste la facciata di un edificio rinascimentale), presenta una pavimentazione analoga a quella sopra descritta, con le impronte delle *suspensurae* disposte a maglia abbastanza irregolare su otto file, con spazi intermedi di m 0,70 - 0,80. Oltre al predetto muro divisorio tra primo e secondo vano, si era conservato nelle fondazioni il muro NO, largo m 0,80, mentre del terzo lato NE era visibile solo la trincea di spoglio larga m 0,65.

L'area situata a NO di questi ambienti presentava notevoli difficoltà di lettura e di interpretazione, a causa dei disturbi apportati alle strutture da interventi posteriori. Ad una distanza di m 8,75 dal muro NO del vano 2, si individua una fossa di spoglio isorientata alle precedenti strutture, larga m 1, nel cui riempimento fu rinvenuta tra l'altro una lastra modanata, con ogni probabilità pertinente al complesso termale. Altre due trincee di spoliazione ortogonali alla precedente si situavano l'una sulla direttrice di quella che delimitava a SE il secondo vano, l'altra, larga almeno m 2,25 nel punto di maggior ampiezza, caratterizzata da tracce di una palificata lignea a intervalli molto serrati.



# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER IL VENETO  
PADOVA

Queste trincee individuavano un ampio vano (m 13,50 x 8,75), in cui si conservavano quattro lacerti pavimentali simili a quelli già descritti, con chiazze di annerimento e impronte di *suspensurae* (in alcuni casi con i *bessales* conservati), sia quadrangolari che circolari. Sotto il livello della pavimentazione correva un condotto, costituito da frammenti laterizi posti in piano su cui poggiavano coppi disposti con la convessità verso l'alto e incastrati l'uno nell'altro.

La presenza di un quarto vano, situato a NO del precedente, fu rilevata grazie alla consueta pavimentazione in "pastellone" di malta con le impronte delle *suspensurae* e due pilastrini parzialmente conservati.

Il complesso scavato era dunque costituito da una successione di quattro ipocausti allineati lungo un asse NO-SE (orientamento 38° N), suddivisi da resti di muri o da fosse di spoliazione, almeno due dei quali presentavano la medesima larghezza di m 13,50. Questa disposizione e soprattutto la presenza delle *suspensurae* inducono ad interpretare il complesso come balneum; ipotesi suffragata anche dalla struttura a spallette con tracce di combustione situata tra primo e secondo vano e leggibile come condotto di passaggio dell'aria calda e di prodotti della combustione tra un ipocausto e l'altro, nonché dal condotto in coppi e mattoni, interpretabile come canalizzazione di scarico delle acque. La pavimentazione dei vani soprastanti agli ipocausti, in base al rinvenimento di elementi fuori opera, doveva essere costituita da laterizi bipedali e da tessellato bianco.

La tipologia del complesso termale qui descritto sembra poter essere accostata al modello assiale c.d. "pompeiano" o "repubblicano", che prevede da una parte la sequenza degli ambienti destinati al bagno, articolati su un unico asse e dall'altra la palestra, disposti rispettivamente, per motivi di soleggiamento, ad Est e ad Ovest. Con ogni probabilità, inoltre, i vani individuati dovevano affacciarsi verso SE su uno dei *Kardines* della città, il cui tracciato, pur non indagabile nel corso dell'intervento, è stato seguito in altre indagini archeologiche per due tratti situati rispettivamente a N e a S di questo areale di scavo.

La vicinanza del complesso all'area forense ripropone dal punto di vista urbanistico una situazione già attestata da numerosi altri centri italici ed il suo orientamento si inserisce perfettamente nel quadro della ristrutturazione urbanistica opitergina di età augustea, periodo al quale si riferisce con ogni probabilità l'impianto dell'edificio.

A conclusione dello scavo si è ritenuto opportuno procedere al reinterro dei resti per consentirne la salvaguardia. E' stata quindi autorizzata la costruzione di un edificio senza locali interrati e con ogni accorgimento atto a salvaguardare i resti e le stratificazioni archeologiche sul mapp. 26 del F.23



# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER IL VENETO  
PADOVA

e sul mapp. 311 p. del F. 13.

Sui mappali medesimi si propone l'emanazione del decreto di vincolo ai sensi degli art. 1 e 3 della legge 1089/1939 ai fini della tutela delle importanti presenze archeologiche in situ.



**VISTO**

IL SOPRINTENDENTE

(Dott. Luigi Malnati)

L'ISPETTORE DI ZONA

(Dott.ssa Margherita Tirelli)

## BIBLIOGRAFIA

TIRELLI M. Oderzo. Balneum nei quartieri settentrionali, QdAV VI, 1990, pp. 155-165.

ROMA li - 3 GIU. 1997

IL DIRETTORE GENERALE  
Dr. M. Serio

STAMPATO POLIGRAFICO P. ZECCHIA DI V. LO STATO



PER COPIA CONFORME  
L'OPERATORE AMM.VO

(Eisabeta Benvenuti)



Per copia conforme  
IL COLLABORATORE AMMINISTRATIVO